

INTERVISTA | **Andrea Moltrasio**

«Ubi si rinnoverà restando Popolare»

Luca Davi

Nessuna intenzione di cambiare l'anima di banca popolare di Ubi. Piena fiducia all'attuale management. E la volontà di aprire il gruppo bancario alle nuove sfide della tecnologia e della globalizzazione, mantenendo il radicamento sul territorio e puntando nel contempo sul supporto alle Pmi nei processi di internazionalizzazione.

Andrea Moltrasio, candidato presidente del consiglio di sorveglianza di Ubi Banca per il triennio 2013-2015 per la lista presentata nei giorni scorsi dal consiglio uscente, spiega le caratteristiche distintive del suo programma, che ha trovato l'appoggio anche dell'Associazione Amici Ubi Banca (Bergamo) e Ablp (Brescia), oltre che di Cuneo. «Guido una lista di alto profilo e con un giusto equilibrio tra persone con visione globale e conoscenza dei territori - spiega Moltrasio, già nel Cds di Ubi e con una lunga esperienza da imprenditore -. Due terzi dei componenti sono costituiti da nomi nuovi. Abbiamo abbassato l'età media di 10 anni, da 68 a 58 anni. Abbiamo cinque donne su 23 che all'assemblea del 20 aprile, in caso di affermazione della lista, entreranno nel board. Sfido a trovare un consiglio uscente capace di rinnovarsi così tanto.

Come intendete migliorare il gruppo?

Dobbiamo lavorare sulla semplificazione e nel contempo migliorare la comunicazione al mercato. Il titolo è sottovalutato: se un fondo come Blackrock ha acquistato il 5% del gruppo c'è un motivo. Da settembre 2011 il nostro titolo è quello che meglio performa tra tutti quelli del settore bancario: forse è perché abbiamo fatto bene a fare un aumento di capitale quando serviva. Voglio che la banca punti sulla tecnologia, sul mobile, sia nei pagamenti che nella raccolta. Non solo: serve essere proattivi nella gestione dei crediti, perché oggi gli imprenditori si sentono abbandonati.

Ad esempio?

Serve un'ottimizzazione della gestione del credito, che va considerata come una vera e propria attività. Vedrei bene la costituzione di una task force dedicata a questo compito. E poi bisogna puntare sull'internazionalizzazione: le aziende vanno affiancate nelle loro sfide all'estero. La banca che immagino è una struttura con un forte radicamento nel territorio ma che deve guardare alla crescente globalizzazione dell'economia.

**Dovrete vedervela con al-
«Il mutualismo di matrice
cattolica, tra ricerca di utili
e spinta solidaristica,
è un valore che funziona»**

tre due liste concorrenti.

Una delle liste è capeggiata da un ex deputato (Giorgio Jannone, già eletto nelle liste Pdl, ndr) che ha difficoltà ad offrire quell'indipendenza che noi possiamo garantire. L'altra lista mi sembra un po' improvvisata: all'ultimo minuto non sono riusciti a presentare i 23 candidati previsti.

L'ipotesi di trasformazione del modello popolare in Spa è fuori discussione?

Escludo che in questo momento possa essere una soluzione. Ubi è una banca popolare cooperativa quotata, con tutti i suoi pro e i suoi contro. L'attacco al mutualismo di matrice cattolica, che è a metà strada tra la ricerca di profitto e la spinta solidaristica, è un valore importante e che funziona.

Il mercato però ha premiato il piano di trasformazione in Spa varato dal Pmi...

Li c'è stato un degrado della governance popolare, e il recupero di efficienza è necessario. Quando il modello popolare non è equilibrato, allora c'è il rischio di sbandare. Nel nostro caso non c'è questo rischio, perché garantiamo autonomia e indipendenza rispetto alle pressioni esterne.

Il modello federale però costa.

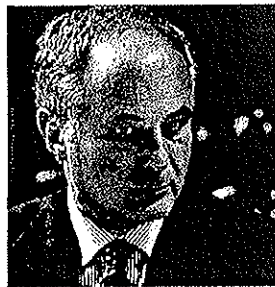
Abbiamo già cominciato a contenere i costi. Bisogna lavorare sui consigli, si possono ri-

porre i consiglieri nei cda delle banche federate.

Cosa risponde alle critiche alla gestione attuale?

Le ritengo ingiustificate. Ho fiducia in persone come l'ad Massimo e il direttore generale Iorio, gli unici che ci possono portare fuori dalle secche della crisi. La lettura dei dati economici è stata troppo punitiva: abbiamo un livello di rettifiche su crediti tra i più bassi, un numero minimo di derivati in portafoglio. E continuiamo a erogare dividendi ai nostri azionisti nonostante la crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Candidato alla presidenza Ubi.
Andrea Moltrasio

